

Rapporto. Un cluster da 39 miliardi che nel 2012 aumenterà il fatturato

Cresce l'economia del mare

Raoul de Forcade
GENOVA

Nonostante la crisi economica ancora in atto, il cluster marittimo italiano sta tenendo. E prevede una crescita complessiva contenuta nel 2011 e una più decisa ripresa nel 2012. A testimoniare lo è Paolo d'Amico, presidente, oltre che di Confitarma, della Federazione del mare, che raggruppa i principali attori del comparto e che oggi presenta il IV Rapporto sull'economia del mare.

Il documento testimonia che il Pil generato dal sistema marittimo nazionale, comprensivo sia della componente industriale manifatturiera e terziaria che di quella istituzionale (marina militare, capitanerie di porto, Autorità portuali e sistema previdenziale-assicurativo dei marittimi), nel 2009 ha raggiunto i 39,5 miliardi, pari al 2,6% del totale nazionale. Il contributo maggiore è dato dai comparti manifatturieri e terziari, con un Pil pari quasi a 35 miliardi nel 2009, previsto in crescita nel 2010 fino a una somma compresa tra 38 e 39,7 miliardi.

In 15 anni, si legge nel rapporto, da una produzione di beni e servizi per un valore pari a oltre 21 miliardi si è passati a 35 miliardi; l'occupazione è salita da 120mila addetti diretti e 190mila indiretti a 170mila e 310mila. La crescita del settore, pur rallentata negli ultimi anni dalla crisi finanziaria ed economica, è di oltre il 60 per cento.

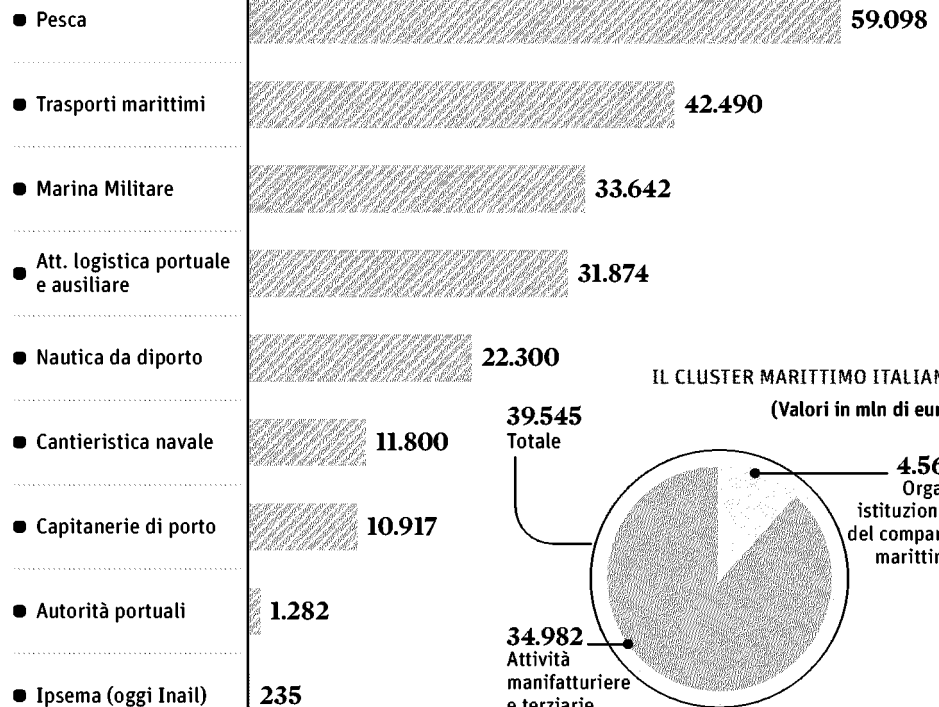
COMPETTITIVITÀ

D'Amico: «Il sistema ha mantenuto il proprio peso con forti investimenti
Rinnovare le agevolazioni per battere bandiera italiana»

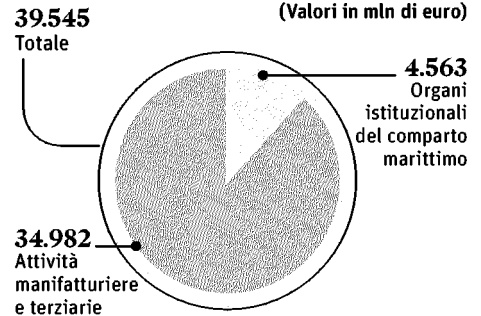
«Un aspetto che tengo a sottolineare - afferma d'Amico - è che il sistema marittimo ha mantenuto, negli ultimi anni, il proprio peso grazie a un processo di riforma che lo ha reso competitivo. Dal 1998 a oggi abbiamo investito oltre 35 miliardi nella costruzione di nuove navi e siamo leader nei settori Ro-ro e crociera.

Addetti e Pil del settore

OCCUPATI DIRETTI NEI COMPARTI DEL CLUSTER MARITTIMO ITALIANO



IL CLUSTER MARITTIMO ITALIANO (Valori in mln di euro)



Nota: gli ultimi dati disponibili si riferiscono al 2009

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su fonti varie

Per rimanere competitivi chiediamo una rinnovata sensibilità istituzionale su temi come il mantenimento delle agevolazioni per battere bandiera italiana, il collegamento degli scali con le reti di trasporto terrestre e la semplificazione fiscale».

Tra i molti dati compresi nel rapporto si legge che i trasporti marittimi generano una spesa annuale di circa 700 milioni in prodotti alimentari e bevande, di 330 in prodotti della raffinazione del petrolio, di 240 in mobili e altri manufatti, di 100 milioni in servizi di intermediazione finanziaria. La logistica portuale acquista per 265 milioni nel settore delle costruzioni, per 155 nelle attività immobiliari, per 140 milioni nei computer e servizi connessi. La cantieristica spende 960 milioni in componenti per mezzi di trasporto, 540 in prodotti metallici, 410 milioni in apparecchiature meccaniche ed elettriche, 100 in prodotti di plastica. La nautica impegna 360 milioni in prodotti metallici e 165 in apparecchiature meccaniche ed elettriche.